

Report di sintesi

Convegno regionale sulla nuova Politica Agricola Comune (PAC) 2028-2034

“Avvio delle attività di partenariato per la Programmazione Piano di Partenariato Nazionale e Regionale per la parte relativa alla PAC e allo sviluppo rurale 2028-2034 e istituzione del Tavolo regionale del Partenariato PAC 2028-2034” della Regione Umbria”

1. Introduzione e finalità dell'incontro

L'incontro è stato promosso dalla Regione Umbria per avviare ufficialmente il percorso di confronto in vista della nuova programmazione della Politica Agricola Comune (PAC) 2028-2034. Alla riunione hanno partecipato l'Assessore all'Agricoltura Simona Meloni, i tecnici della struttura regionale competente, il Prof. Angelo Frascarelli (incaricato dalla Regione tramite l'Università per illustrare lo stato dell'arte della nuova PAC) e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dei Comuni e degli altri fondi comunitari.

È stato istituito un vero e proprio "tavolo di concertazione", concepito come luogo permanente di confronto tra tutti i soggetti coinvolti nel mondo agricolo umbro. L'obiettivo dichiarato è duplice: da un lato illustrare le fasi e le tappe del percorso partecipativo che porterà alla definizione della posizione regionale sulla nuova PAC; dall'altro fare il punto sulle informazioni ad oggi disponibili sulla riforma, ancora parziali e in evoluzione.

È stato più volte sottolineato il carattere anticipatorio dell'iniziativa: la Regione ha scelto di avviare la riflessione interna anche in assenza di indicazioni normative definitive, proprio per arrivare preparata alle fasi decisive del negoziato.

2. Il percorso partecipativo: tappe territoriali e tempistiche

È stato illustrato un percorso itinerante di incontri territoriali (definito "conferenza"), pensato per raccogliere il contributo del mondo agricolo su tutto il territorio regionale prima della stesura di un documento conclusivo. Le tappe previste, da qui a dicembre, toccano: Città di Castello, Norcia, Foligno, Terni, Orvieto, Castiglione del Lago e Gubbio, con la possibilità di aggiungerne altre.

Ogni tappa è stata costruita per valorizzare le vocazioni produttive specifiche del territorio ospitante, ad esempio:

- Città di Castello: tabacco;
- Norcia: aree interne, prodotti tipici, sostenibilità ambientale e gestione forestale;
- Foligno: zootecnia, con riferimento alla componente montana del territorio;
- Altre tappe: agricoltura biologica, agricoltura sociale, filiera del legno, secondo le caratteristiche di ciascuna area

Il percorso si concluderà con un documento finale, che sarà oggetto di approvazione da parte della Giunta Regionale e che costituirà la posizione ufficiale dell'Umbria da portare ai tavoli nazionali e, tramite questi, ai tavoli comunitari di Bruxelles. È stato ricordato che, trattandosi di un fondo unico europeo, non vi sarà più una programmazione regionale autonoma ma un documento unico nazionale, motivo per cui è ritenuto essenziale che la voce dei territori converga in una posizione condivisa a livello nazionale.

3. Le politiche agricole regionali già in corso

Prima di entrare nel merito della nuova PAC, sono stati richiamati alcuni tavoli tematici già attivi sul territorio regionale, presentati come base concreta su cui innestare la nuova programmazione.

3.1 Il tavolo dell'olio

La Regione conta circa 37.000 ettari di oliveti, alcuni concentrati in aree riconosciute patrimonio UNESCO. Nonostante ciò, il valore dell'olio umbro è ritenuto fermo da anni. L'obiettivo del tavolo è rilanciare la valorizzazione del prodotto, replicando per l'olio il modello già riuscito per il vino, cioè una gamma di prezzo differenziata in base alla qualità (dai prodotti più economici a quelli di pregio), superando l'attuale situazione di prezzo sostanzialmente uniforme. È stata segnalata la mancanza di un consorzio unico di tutela per l'olio, elemento su cui si punta ad intervenire, insieme al rafforzamento dell'aggregazione della produzione e della sua collocazione sui mercati.

3.2 Il tavolo del cibo

Il tavolo del cibo nasce con l'obiettivo di costruire un sistema che valorizzi l'intera produzione agricola umbra e la colleghi alla ristorazione locale, partendo dalle mense (scolastiche, universitarie, ospedaliere) e dagli agriturismi fino alla ristorazione tradizionale. Un questionario rivolto ai ristoratori umbri ha rilevato un forte interesse sia per un marchio identificativo delle produzioni regionali (indicato come possibile "cuoricino verde"), sia per una maggiore disponibilità di prodotti locali certificati. Il tema è stato collegato anche al più ampio dibattito europeo sulla sicurezza e sovranità alimentare e alla candidatura della cucina italiana quale patrimonio immateriale UNESCO.

3.3 Il tavolo del vino

Il comparto vitivinicolo attraversa una fase difficile, aggravata dal contesto geopolitico (aumento dei costi di materie prime, fertilizzanti e carburanti) e da un calo delle vendite (circa il 25% nel primo quadrimestre dello scorso anno), attribuito anche a campagne di comunicazione sui rischi legati al consumo di alcol che hanno inciso sui consumi anche moderati. È stata ribadita l'ambizione di costituire un consorzio unico di tutela per i vini IGT, per rafforzare il valore e l'identità del "vino umbro" sui mercati, sul modello di altre regioni.

3.4 Interventi nei bandi regionali (CSR/PSR in chiusura)

Nella fase di chiusura dell'attuale programmazione (CSR = Completamento per lo Sviluppo Rurale, prorogata a causa della pandemia), la Regione ha introdotto elementi innovativi nei bandi, tra cui:

- Modifiche in tema di benessere animale e superamento di alcuni tetti di spesa;
- Una categorizzazione dei prodotti nei bandi, con possibilità di redistribuire tra categorie le risorse residue, per non disperdere fondi;
- Il bando "giovani", semplificato nelle procedure;
- La misura 13 (aree soggette a vincoli naturali), con una dotazione di quasi 18 milioni di euro;
- Il previsto bando sugli investimenti, con risorse triplicate destinate a formazione e consulenza, anche su richiesta dell'Ordine dei professionisti e delle associazioni agricole.

È stata più volte richiamata la semplificazione amministrativa come obiettivo prioritario, per alleggerire il lavoro di imprenditori agricoli e tecnici, soprattutto nella fase di presentazione delle domande.

4. Il quadro europeo della nuova PAC 2028-2034

L'intervento del Prof. Frascarelli ha fornito un quadro dettagliato dello stato di avanzamento del negoziato comunitario.

4.1 Tempistiche e iter istituzionale

Ad oggi non è prevista alcuna proroga della programmazione attuale: la nuova PAC dovrebbe partire il 1° gennaio 2028, salvo sviluppi politici imprevisti.

Le tappe principali indicate sono:

- 16 luglio 2025: presentazione del quadro finanziario pluriennale 2028-2034 (bilancio UE) da parte della Commissione Europea;
- 16 luglio 2026: presentazione delle proposte di regolamento della Commissione per le singole politiche europee (tra cui la PAC);
- Entro Natale 2026: obiettivo di raggiungere un accordo in Consiglio e in Parlamento europeo (Commissione Agricoltura);
- Primi mesi 2027: fase dei "triloghi" (Commissione, Parlamento, Consiglio);
- Marzo 2027 (indicativo): approvazione dei regolamenti europei;
- Giugno 2027: invio a Bruxelles della prima bozza del Piano di Partenariato Nazionale Regionale (PPNR);
- Luglio 2027: presentazione ufficiale del PPNR;
- Gennaio 2028: approvazione definitiva e avvio della nuova programmazione.

È stato osservato che la discussione sul bilancio complessivo dell'Unione è resa complessa dalla contrapposizione tra i cosiddetti paesi "frugali", contrari a un aumento del bilancio UE, e i paesi filo-PAC (tra cui l'Italia), interessati a mantenere una dotazione adeguata per l'agricoltura rispetto ad altre politiche.

4.2 Il Fondo Unico: struttura e ripartizione delle risorse

La novità principale della programmazione 2028-2034 è il superamento dell'attuale architettura per fondi separati (FEAGA, FEASR, fondo per la pesca) a favore di un Fondo Unico che integra tutte le politiche europee in un solo Piano di Partenariato Nazionale Regionale (PPNR), talvolta indicato anche come PNR.

Su un bilancio complessivo europeo stimato in circa 2.000 miliardi di euro, il Fondo Unico ammonterebbe a circa 865 miliardi di euro, ripartiti in quattro componenti principali:

- 783 miliardi di euro: quota preassegnata agli Stati membri (di cui 293 miliardi preallocati in modo rigido all'agricoltura — una garanzia ottenuta anche a seguito delle proteste degli agricoltori);
- 453 miliardi di euro: quota che gli Stati membri possono ripartire liberamente tra le diverse politiche (sviluppo regionale, fondo sociale, pesca, ecc.);
- Una quota dedicata alla gestione dei flussi migratori;
- Una quota destinata a una "rete di sicurezza".

La preallocazione certa dei 293 miliardi destinati all'agricoltura è stata indicata come un risultato politico rilevante, che garantisce una base di risorse sicure al settore anche all'interno del nuovo impianto unificato.

4.3 Obiettivi, raccomandazioni e "cassetta degli attrezzi"

Il nuovo impianto normativo si fonda su quattro elementi chiave definiti a livello europeo:

- Obiettivi generali: sette obiettivi indicati nella proposta di regolamento, con uno spostamento di enfasi verso gli aspetti economici (reddito, sicurezza alimentare, resilienza, gestione delle crisi) rispetto a quelli ambientali e sociali dell'attuale programmazione, che restano comunque presenti;

- Indicatori: parametri di misurazione del raggiungimento degli obiettivi;
- "Cassetta degli attrezzi": l'insieme degli interventi disponibili, comune a tutta l'Unione Europea, che sostituisce l'attuale distinzione tra primo e secondo pilastro (FEAGA/FEASR);
- Raccomandazioni specifiche per Stato membro, attese ufficialmente per settembre, che per l'Italia includono in particolare: riduzione della disparità di reddito tra le imprese agricole (ad esempio tra Veneto e Calabria), sostegno a giovani e donne in agricoltura, clima e ambiente, gestione del rischio e resilienza.

Il numero complessivo degli interventi previsti nella cassetta degli attrezzi è di 19, di cui solo quattro senza obbligo di cofinanziamento nazionale (sostanzialmente equivalenti agli attuali pagamenti diretti); tutti gli altri richiedono cofinanziamento, con percentuali che variano dal 15% per le regioni meno sviluppate, al 40% per le regioni in transizione (categoria in cui rientrerebbe l'Umbria), fino al 60% per le regioni più sviluppate.

Tra gli interventi già confermati figurano il sostegno di base al reddito (senza più i titoli, con criteri orientati a favorire gli agricoltori più bisognosi), il sostegno accoppiato, le misure per le zone montane e per le aree Natura 2000, un intervento agroambientale che assorbe gli attuali ecoschemi, il sostegno ai piccoli agricoltori e un nuovo intervento di sostegno ai servizi di assistenza alle aziende agricole, motivato dalla scarsa attrattività del settore per i giovani.

Sul pagamento di base è prevista la degressività e il capping (taglio progressivo dei pagamenti a partire da 20.000 €, con soglia massima a 100.000 €), ma il dibattito in corso tra Parlamento e Consiglio europeo si sta orientando verso la trasformazione di questi due meccanismi in strumenti facoltativi per gli Stati membri.

5. Nodi critici e temi di dibattito aperti

- Governance del piano unico: non è ancora chiaro quale soggetto istituzionale gestirà il nuovo Piano (Ministero dell'Agricoltura, Presidenza del Consiglio o altro), né se sopravvivrà, a livello regionale, uno strumento dedicato specificamente all'agricoltura (come l'attuale CSR/PSR);
- Rischio di "rinazionalizzazione" della PAC: dibattito aperto tra chi vede nel maggior ruolo degli Stati membri una rinazionalizzazione della politica agricola comune (vista con preoccupazione, in quanto la PAC dovrebbe restare una politica europea) e chi la interpreta invece come una forma di sussidiarietà, cioè una politica europea con maggiore declinazione locale;
- Ripartizione di competenze e risorse tra Stato e Regioni, in particolare sulla gestione delle misure agroambientali (nazionali, regionali o miste) e sul livello di cofinanziamento richiesto per le diverse misure;
- Rischio di tensioni interne alla programmazione unificata, ad esempio tra fondo sociale europeo e fondi per l'agricoltura, nella definizione delle priorità politiche e di spesa a livello di Giunta regionale;
- Riforma dei Comuni montani: la revisione in corso della classificazione dei Comuni parzialmente montani (con esclusione di questi ultimi a favore dei soli Comuni montani) inciderà sul numero di Comuni umbri riconosciuti come montani, con effetti sulle politiche di sviluppo rurale nelle aree interne;
- Riduzione del 20% delle risorse: tema segnalato come oggetto di discussione a partire da settembre, con decisioni attese entro la fine dell'anno;
- Definizione di "agricoltore" e di "area rurale": aspetti tecnici ancora oggetto di negoziato a livello europeo;
- Reintroduzione, in sede di Parlamento e Consiglio, di misure inizialmente escluse dalla proposta della Commissione, come il sostegno specifico all'agroindustria (attuale SRD 13) e un pagamento redistributivo per i piccoli agricoltori.

6. Conclusioni e prossimi passi

L'incontro ha formalmente avviato il percorso partecipativo della Regione Umbria verso la nuova PAC 2028-2034, articolato in nove tappe territoriali da concludersi entro dicembre, e destinato a confluire in un documento regionale conclusivo da sottoporre all'approvazione della Giunta.

I punti chiave emersi possono essere sintetizzati come segue:

- La nuova programmazione introduce un fondo unico europeo che integra PAC, politica di coesione e altri fondi in un solo piano nazionale (PPNR), superando l'attuale distinzione per pilastri e per fondi;
- L'agricoltura mantiene una dotazione preallocata e garantita, ma diversi aspetti di governance, ripartizione delle competenze e livello di cofinanziamento restano ancora da definire;
- La Regione intende proseguire il lavoro già avviato su olio, cibo e vino come base concreta su cui innestare la nuova programmazione, continuando il percorso di semplificazione amministrativa;
- Il confronto con Comuni, associazioni di categoria e parti sociali è considerato essenziale per costruire una posizione condivisa da portare ai tavoli nazionali e, da lì, a quelli europei;
- Le raccomandazioni specifiche della Commissione europea per l'Italia sono attese per settembre; da quel momento si intensificherà il negoziato che porterà alla prima bozza del PPNR (giugno 2027) e alla partenza della nuova PAC il 1° gennaio 2028.

Perugia, 27/07/2026

Ing. Federica Cerrini